



L'hotel davanti al mare e la girandola delle vite

Da Woolf a Loren, il Parker's di Napoli ha ospitato una «dolce vita» sopravvissuta a guerre e terremoti

In ognuna delle 67 stanze del Parker's di Napoli c'è un messaggio in bottiglia. Copia di quelli che il bizzarro scienziato inglese George Parker Bidder III gettava in mare a centinaia per studiare le correnti. Scriveva a chi li rinvenisse di comunicargli data e luogo; ricompensa, uno scellino d'argento. Al grand hotel amato da Eduardo si riceve invece un biglietto per l'Aquarium, il più antico d'Italia, vivaio di brillanti ricercatori come quell'originale biologo marino che, spedito dall'università di Cambridge all'ombra del Vesuvio, si fece albergatore per caso. E per torpore.

Era sprofondato nel sonno quella mattina del 1870, nella suite — oggi la 415 — che ne conserva il nome e la ricca biblioteca scientifico-letteraria. Alla porta un rombo di tuono: l'ufficiale giudiziario per lo sgombero dell'edificio (allora Tramontano Beau Rivage), sotto sequestro per debiti di gioco. «Mettetelo sul mio conto», lo liquidò Parker. Che con flemma tutta britannica, si girò subito dopo dall'altra parte e continuò a dormire.

Il giovane guardò all'hotel come a un nuovo, misterioso ecosistema. E lo portò al successo. Asso nella manica, il panorama. L'intero golfo di Napoli, che la terrazza all'ulti-

mo piano domina come un palco reale. Il cono del Vesuvio e Sorrento da una parte, Mergellina e Posillipo dall'altra, Capri sullo sfondo e in basso Castel dell'Ovo: spettacolo che muta con la luce sul filo delle ore, dei giorni, delle stagioni. Come un quadro di Monet.

Tocco fin de siècle, i lampioncini sulle spalle delle Muse griffate Chiorazzi, storica, gloriosa fonderia attiva nella riedizione di capolavori della classicità; suoi i bronzi nella casa-museo di Malibu del magnate Jean Paul Getty e l'intero corpus di sculture del Parker's, collezione privata della fa-

miglia Avallone, proprietaria della struttura dal 1948.

La guerra aveva ridotto quasi a rudere l'elegante palazzo di Chiaia, che con impudente leggerezza Parker aggiunse alla voce *extra* come si trattasse di un caffè (qui, peraltro, preparato ancora con la moka). L'avvocato Avallone lo recupera, ma il sisma che devastò l'Irpinia nel 1980 dà il colpo di grazia. Una capillare ristrutturazione sotto l'egida delle Belle Arti regala una seconda giovinezza all'indirizzo prediletto da artisti e intellettuali, in larga parte inglesi.

Dalla porta girevole tutta legno e vetri sotto la pensilina liberty sono passati Robert Louis Stevenson e Virginia

Woolf, George Bernard Shaw e Oscar Wilde, che si registra al Parker's sotto falso nome per consumare indisturbato giorni di passione con il giovane Alfred Douglas detto Bosie, per il quale era finito al fresco nel carcere di Reading. Nel libro degli ospiti anche Lenin (il padre della rivoluzione russa vi dormì prima di imbarcarsi per Capri) e — in tempi più recenti — i partecipanti alle regate dell'olimpiade di Roma, tra cui Costantino di Grecia e Juan Carlos di Spagna. Tra le star di casa nostra, Sophia Loren e Patty Pravo, che fece oscurare i vetri con buste di plastica per non essere infastidita dalla luce.

Ma non solo glamour al Parker's 2.0. Anche un forte impegno sociale nel supporto a comunità locali con pro-

grammi di formazione. Una per tutte, il carcere minorile di Nisida, sede di un laboratorio di ceramica, da cui escono gli ironici complementi per la tavola che rallegrano il ristorante George (due stelle Michelin) e il Bidder Terrace, numero 025 del Bond Point Club, circuito internazionali dei luoghi cult citati nelle avventure del leggendario agente 007 o semplicemente (come in questo caso) ispirati al suo stile. Qui la carta squaderina tutti i 283 drink raccolti in «Shaken». libro-menu uffi-





ciale della Ian Fleming Foundation.

Beba Marsano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'impegno

Forte anche il legame con il territorio: c'è un progetto insieme al carcere di Nisida

La storia

Oscar Wilde si registrò sotto falso nome per consumare giorni di passione con Bosie



I saloni Uno degli interni comuni, con marmi e dipinti neoclassici



Le camere Una delle stanze che si affacciano su Castel dell'Ovo





Autentico

Una delle statue della terrazza delle Muse realizzate dalla storica fonderia Chiurazzi; a sinistra la facciata ottocentesca, come la porta girevole (in alto)



La linea inglese Da sinistra, George Parker Bidder (1853-1963) che comprò l'hotel; e Oscar Wilde, Virginia Woolf, Robert L. Stevenson, ospiti illustri

